

RECENSIONI – REWIVS

Fadda R. (2016).

Promessi a una forma.

Vita, esistenza, tempo e cura: lo sfondo ontologico della formazione.

Milano: FrancoAngeli.

di Elena Falaschi

L'idea guida di questo libro è che ogni essere vivente che nasce è “promesso a una forma”, non già data e conclusa ontogeneticamente ma da cercare e da costruire, poiché l'uomo è vita che si forma (si dà forma e fa forma), alla ricerca continua del se stesso più autentico in un processo costitutivo che dura tutta la vita. E attraverso il divenire della vita e dell'esistenza Rita Fadda sapientemente ci accompagna, percorrendo i sentieri (anche molto impervi) della formazione e della Cura: dalla cura di sé (intesa come “occupare” se stessi), alla cura che gli altri ci rivolgono, alla cura che noi rivolgiamo alle cose e al mondo, perché “la Cura è il dato ontologico fondamentale, costitutivo dell'essenza e dell'esistenza stessa dell'uomo” (p. 15).

Il presente lavoro della studiosa si colloca all'interno dei suoi fecondi studi che, negli ultimi venti anni, hanno contribuito ad affermare il paradigma della Cura, rileggendola e interpretandola nelle sue diverse e interdipendenti declinazioni: come esercizio etico della foucaultiana “arte dell'esistenza”, come atto vitale di una realtà cosmica e salvifica, come assoluto pedagogico e apriori di ogni processo formativo ed educativo. Il pensiero dell'Autrice si è sviluppato in un ricco e raffinato percorso di analisi, attraversando gli strappi dell'esistenza e i confini della formazione, interrogando l'impegno pedagogico nei confronti della morte e dell'ordinario morire (dei lutti, delle malattie, dello spengersi delle passioni), esaminando i “vuoti” della condizione umana e le crisi del soggetto, affrontando la forma e il rischio di una pedagogia critica nel suo rapporto con la psichiatria fenomenologica, ri-

chiamando l'etica dell'intenzionalità dell'educazione che, attraverso le sue dimensioni fondanti di responsabilità e di impegno, rende liberi nel rispetto e nella tutela della libertà.

La natura duplice dell'essere umano, in quanto determinazione passiva (forma data originariamente) e determinazione attiva (forma costruita nel tempo), conferma che l'uomo è un essere sostanzialmente libero. Ciò fa sì che la formazione e l'educazione divengano espressioni di un autentico processo di cura, attraverso il quale si insegna a ben amministrare la propria libertà. Cura e forma sono dunque in rapporto strettissimo e indissolubile: la prima è presupposto per avere la seconda poiché solo la cura può dare forma all'esistenza. Rita Fadda espone in maniera incisiva quanto spesso poco frequentate siano le categorie di vita, esistenza e tempo, nella loro relazione con la cura e con la forma umane. "Ad essere eluso, quasi sistematicamente, è il problema generale di come stiano insieme tempo, forma e cura" (p. 114). E attraverso connessioni e intersezioni dialettiche sul piano teorico generale, l'Autrice ci regala articolate e profonde riflessioni in merito al rapporto tra tempo e cura, come aspetti che richiamano qualcosa che è connesso con l'uomo a un livello di universalità assoluta e che ne costituiscono le condizioni di base dell'esistenza. "Cura e tempo sono cooriginari, equiprimordiali e indissociabili" (p. 172). La cura non fa altro che prendere in custodia ciò che appartiene al tempo, attraversando porte e soglie temporali, per dare forma al proprio tempo, con consapevolezza, e per dotarlo di senso, con responsabilità.

Perché il tempo in pedagogia? È questo uno degli interrogativi-cardine a partire dal quale si snoda l'acuta disamina sulla temporalità. "Saremo in grado, come educatori, come operatori di cura, di prenderci cura del tempo, facendo anche sì che ciò significhi prenderci sempre più tempo di cura?" (p. 117). Il tempo della cura, chiarisce Fadda, non è quello biologico, lineare e quantitativo (il tempo *Kronos*), ma è un tempo circolare, soggettivo e qualitativo (il tempo *Kairòs*) poiché la cura dell'oggi implica e coinvolge il domani e il futuro: il non-ancora è figlio del tempo che la cura dedica al passato attraverso il presente. Il senso primario

dell'esistenzialità, richiamando Heidegger, è identificato con l'avvenire, come categoria che iscrive la temporalità della struttura dell'esser-ci. Il futuro dunque, come luogo della trascendenza, sembra essere la dimensione privilegiata della cura, inserendo il passato nel flusso del processo di formazione, in un divenire che si sostanzia attraverso decostruzioni e ricostruzioni, rifiutando la passività della determinazione. L'esser-ci, come cura, è un esser-preso le cose del mondo (il presente) che ri-prende la propria situazione (il passato) e progetta-anticipa un orizzonte di significati (il futuro). Queste tre dimensioni sono il nostro fuori-da-sé, un distacco che permette di prenderci cura di noi stessi – e “reclama” questo impegno – attraverso la cura dell'altro e delle cose. Questo comporta accogliere la sfida dei rischi, degli enigmi, delle incertezze e delle instabilità della vita e dell'esistenza, in un processo costante di “pre-occupazione” per il futuro. La teorizzazione pedagogica intorno al paradigma della cura potrà così tradursi in forma per l'essere umano, una forma originaria ma perennemente incompiuta, sulla base di un costante non-ancora in continua formazione.

La ricchezza e la pregnanza delle argomentazioni sono sostenute, nel volume, da impegnate riflessioni epistemologiche e da puntuali specificazioni metodologiche, che ci invitano ad andare “oltre il metodo” per recuperare la valenza euristica del procedere critico: domandare, interrogare, prestare attenzione alle risposte, aprire alla replica, in una circolarità tendenzialmente infinita nel desiderio di ricerca della verità. Dunque, una “gratitudine scientifica” a Rita Fadda, per averci consegnato una “promessa”, quella di una pedagogia criticamente orientata che, ponendosi in continua tensione dialettica con tutti i saperi, prende in carico la categoria pedagogica più problematica e radicale e dentro la quale siamo perennemente immersi, quella della formazione, inseparabilmente inscritta nello sfondo ontologico della vita, dell'esistenza, del tempo e della cura.